

2CD MOZART RISCRIVE IL MESSIAH DI HANDEL

# CLASSIC VOICE

PIÙ VOCE ALLA GRANDE MUSICA

SIMON  
VON  
RATTLE

30 anni di dischi  
E un "Reich"  
democratico

LE OPERE  
PIÙ VISTE

EL SISTEMA  
IN ITALIA

FANCIULLA  
FETISH

SUORE  
DA TOP TEN



Opera n. 52  
è in edicola

Mensile n.139  
dicembre 2010

€10

CG publishing  
www.cgpublishing.it



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART.1 COMMA 1, DCB Milano - Distr. naz. Parrini & C. Spa

## RUBRICHE

- 4 CLASSIC POST  
La vostra posta, la nostra risposta
- 6 IN SCENA  
La Avedesa vince lo Chopin dopo la Argerich. A Roma l'unica tappa italiana
- 16 RADIO/TV/SAT  
Don Carlo in streaming e su Radio3  
Classica a Natale da Bolle ai Berliner
- 18 VIAGGI MUSICALI  
Nel cuore di Praga illuminata a festa fra  
mercato, stile gotico e grande musica
- 20 HI-FI  
Dal suono digitale all'analogico  
con un convertitore dal look raffinato
- 54 RECENSIONI CD & DVD
- 71 LETTURE
- 72 DAL VIVO
- 82 CLASSIC BLOG

## SERVIZI

- 28 ATTUALITÀ I  
Grazie ad Abbado e la Scuola di  
Fiesole, il "Sistema" Abreu sbarca in  
Italia. Che non è il Venezuela
- 30 ATTUALITÀ II  
Fieri musicali nel dilemma irrisolto:  
scuola generalista o per concertisti?
- 31 COVER STORY  
Rattle ha conquistato i Berliner con una  
gestione democratica che lascia spazio  
a idee e aspirazioni degli orchestrali
- 18 CITTÀ DELLA MUSICA  
Anche se tutta in salita, la rinascita di  
Beirut passa anche per una Filarmonica  
con appena 48 studenti e 26 insegnanti
- 42 INEDITI  
Chi era Shirley Verrett in un'intervista  
mai pubblicata. Che spiega i segreti del  
canto e aiuta a tenerne vivo il ricordo
- 44 CLASSIC VOICE CD  
Eventi Mozart che ricrisse il Messiah  
di Handel. Non caso isolato bensì  
prassi in uso quale omaggio fra pari
- 47 PARTITURE GRAFICHE  
Confronto visivo degli interventi del  
Salisburghese sull'originale handeliario
- 50 BALLETO  
Danza d'America a Cuba con la  
complicità di Alicia Alonso. E anche il  
leader massimo la sta a guardare

22 INCHIESTA  
Esclusivo: la classifica delle  
opere più viste nel 2010. E  
Il Regio supera la Scala



Il futuro dell'Opera è nel  
sistema misto: repertorio per  
tutti e nuove produzioni

34 ANNIVERSARI  
Forse non tutti sanno che  
fu Puccini a insegnare il  
Western a Hollywood



La sua "Fanciulla del West"  
divenne il prototipo di un  
genere iper americano

48 FENOMENI  
Impennata di cd per l'antico  
"canto piano", vissuto come  
medicina in tempo di crisi



Ora tocca alle suore di  
clausura di Avignone. Ma  
così il gregoriano soffre



CLASSIC VOICE  
N. 139  
DICEMBRE 2010  
MENSILE DI LIRICA,  
SINFONICA,  
ANTICA, JAZZ,  
CONTEMPORANEA  
DIRETTO DA  
ANDREA ESTERO

Questa rivista è stampata su carta certificata FSC (il SC ACCREDITED è uno schema di certificazione in grado di garantire al consumatore che il prodotto è realizzato con materiale proveniente da foreste gestite correttamente dal punto di vista ambientale, sociale ed economico).

## NEI 2 CD



Handel/Mozart  
Messiah

Charles Mackerras

## MULTIMEDIA

WEB  
[www.classicvoice.com](http://www.classicvoice.com)

Un quotidiano on line dedicato alla grande musica, con notizie, anteprime, recensioni. E nello shop si possono ascoltare, sfogliare in anteprima e acquistare le nostre pubblicazioni

TV  
[www.classicvoice.tv](http://www.classicvoice.tv)

La prima web tv dedicata alla classica e al jazz, con anticipazioni dei dvd in vendita nei migliori negozi di dischi

RADIO  
[www.classicvoice.fm](http://www.classicvoice.fm)

Ventiquattro ore su ventiquattro di grande musica da ascoltare durante le ore di lavoro o nel tempo libero. Ogni mese approfondimenti e monografie legate all'attualità musicale e alle ricorrenze con giornate dedicate a compositori e interpreti.



Leggi col tuo smartphone  
il QR Code ed  
entra subito in  
[classicvoice.com](http://classicvoice.com)

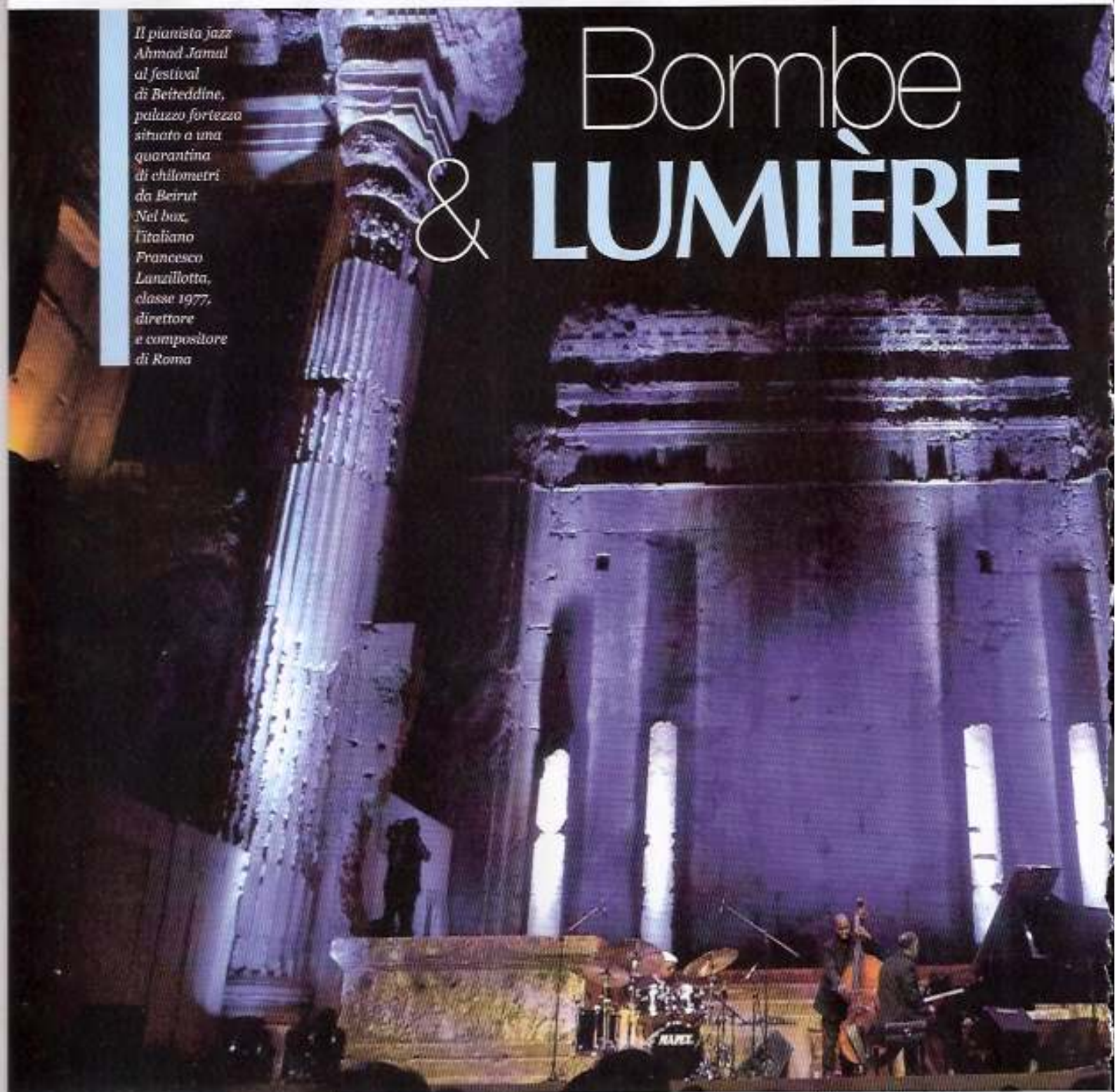


La crisi aguzza l'ingegno. È il caso del Libano, dove si naviga a vista da decenni, ti aspetti rovine e tristezza, e invece scopri idee ed energia. È un Medio Oriente mediterraneo, crogiolo di etnie e religioni diverse che potrebbero armonizzare, e il miracolo talvolta s'è pure verificato, se non fosse per gli interventi - fuori campo, ovvero confine - che finiscono per destabilizzare periodicamente la vita del Paese. Collassato l'impero Ottomano, delegatosi il

protettorato francese, il Libano otteneva l'indipendenza capitalizzando subito le proprie risorse. Che, come quelle italiane, non stanno nel sottosuolo, ma sono fatte di intraprendenza economica, clima amabile, bellezze paesaggistiche e soprattutto ricchezza umana. Il libanese è un popolo creativo e vitale, per tanti aspetti affine all'italiano: entrambi avvezzi a invasioni che hanno prodotto un sistema immunitario dove l'inventiva e il talento per le decisioni last minute (ma anche la meno nobile attitudine alla corruzione e ingovernabilità) diventano carattere nazionale. Tutto questo per dire che mentre le vicine aree del Golfo, ora traboccanti di petrolio e derivati, vivevano il loro basso Medioevo, qui dagli anni Cinquanta fervevano affari,

*Il pianista jazz Ahmad Jamal al festival di Beiteddine, palazzo fortezza situato a una quarantina di chilometri da Beirut. Nel box, l'italiano Francesco Lanzillotta, classe 1977, direttore e compositore di Roma*

# Bombe & LUMIÈRE



arte e dolce vita. L'incantesimo si rompeva subito. La storia, specie dal 1975 ad oggi, la conosciamo tutti, scorrono sedici anni di guerra civile per un totale di 150mila morti, le città si riducono a campi di battaglia, esodo di massa. Poi ancora invasioni, scontri tra fazioni impegnate a spartirsi il Paese, una babele di operazioni politiche spesso indecifrabile.

Ora siamo in assenza di conflitti. Quanto durerà? Nessuno si sbilancia, si preferisce vivere il presente. Beirut è la cartina di tornasole di questo approccio. Qui non si respira di certo l'atmosfera delle città di guerra, Sarajevo per dire. C'è *joie de vivre*. "Il Libano è un paradosso: Paese della guerra e del divertimento", spiega Myrna Bustani, prima donna a entrare in



La guerra ha piegato e non spezzato Beirut. Dove Myrna Bustani fonda un festival puntando ai giovani fra cui un italiano beniamino della classica libanese. Poi c'è la Filarmonica che riparte da zero con 48 studenti e 26 insegnanti

## In scena

### AL BUSTAN FESTIVAL

Nasce nel 1994 per volere di Myrna Bustani. Si tiene nella sala da 483 posti dell'Hotel Bustan, alle porte di Beirut. L'edizione 2011, la diciottesima, prende il via il 22 febbraio e chiude il 27 marzo ed ha per tema: "Dal Danubio al Mar Nero". [www.albustanfestival.com](http://www.albustanfestival.com)

### BEITEDDINE FESTIVAL

È collocato fuori Beirut, su una montagna, in un palazzo costruito due secoli fa da un emiro. Viene fondato nel

1985. Fino al 1997 sopravvive, capita che salti pure l'energia elettrica. Poi decolla alla grande. Si tiene nei mesi di luglio e agosto, ma tenendo conto del Ramadan anticipato, per il 2011 chiuderà prima. Sul programma, top secret fino ad aprile. In Libano vige la legge del last minute. [www.beiteddine.org](http://www.beiteddine.org)

### BAALBECK FESTIVAL

È il più vecchio festival del Libano, risale al 1955, ma venne sospeso - causa conflitti - dal 1975 al 1996. Si tiene fra

giugno e luglio, attraversa tutti i generi musicali, e ha per scenario le rovine romane dell'acropoli. [www.baalbeck.org.lb](http://www.baalbeck.org.lb)

### BYBLOS FESTIVAL

Dal 2003 si tiene ogni estate nella bella cittadina di Biblo, sul mare. Anche qui miscelanea di generi. Per l'ultima edizione, per esempio, i virtuosissimi gitani della chitarra di Jesse Cook convivevano con un allestimento delle *Nozze di Figaro*. [www.byblosfestival.org](http://www.byblosfestival.org)

## AGENDA

### La visita

Stabili perforati da pallottole o devastati da bombe, si confondono tra i moderni palazzi. Così come cupole di moschee si alternano a campanili cristiani. Beirut è un reticolo di vie dello shopping concentrate anzitutto nella Downtown: nuova di zecca, completamente ricostruita, così curata che sembra finta. E in effetti è più a misura di straniero che di libanese. I negozi della Downtown sono inaccessibili anche per l'europeo-tipo, dati i prezzi, ma a misura dell'arabo ricco che fa volentieri acquisti in un paese che parla la sua lingua e ha una raffinata mercanzia. Ci sono poi le vie del divertimento, con sfilze di pub e night club dove libanesi cacciarono e donne senza veli (o ridotti giusto a un simbolo) si mescolano con i visitatori dei vicini Paesi dove il proibizionismo nega tanta allegria. Il traffico è congestionato, scorrono auto sgangherate e un numero incredibile di vetture lussuose: fuori luogo dato lo stipendio medio di 300 euro mensili.

### Italiani a Beirut

Piuttosto vivo l'interscambio fra Italia e Li-



bano. Tanto che un momento chiave come il concerto per le celebrazioni dell'indipendenza nazionale è totale appanaggio dell'Ambasciata Italiana. Ottima la scelta di puntare su un giovane emergente, Francesco Lanzillotta. Uno che sta costruendo la carriera mattone su mattone. Fra i prossimi appuntamenti romani di Lanzillotta, segnaliamo quello del 12 gennaio con il gruppo strumentale Musica d'Oggi, alla Sapienza di Roma. Voce recitante, Beppe Servillo.

Parlamento (nel 1963), figlia di un imprenditore e diplomatico che tutti davano per presidente, ma che scomparve prematuramente causa un incidente aereo. Lasciata la carriera politica, lei avviava un hotel a cinque stelle, entrava nel mondo della finanza e fondava un Festival. È il Festival Al Bustan, si svolge nell'auditorium che la signora ha voluto nel proprio Hotel, a Beyt Meri. È una mecenate illuminata, viaggia per il mondo alla caccia del talento. Conosce i grandi artisti, ma competenze e gusto per la sfida la spingono a puntare sui giovani emergenti. Il caso di Francesco Lanzillotta, direttore e compositore di Roma, classe 1977, un nome sprovvisto delle carriere eclatanti dei pupilli abbadiani-ratticiani-barenboimiani-mazzecciani. La Bustani spiega che "Lanzillotta mi era stato segnalato da un musicista di fiducia, lo volli conoscere e quindi lo invitai per l'edizione 2010. Mi è piaciuto, quindi lo rinvitai per il 2011". Lui ha diretto pure il concerto per i festeggiamenti dell'indipen-

## IN VIAGGIO

La compagnia di bandiera Middle East Airlines (Mea) ha voli diretti su Milano e Roma (ma non tutti i giorni). Per quanto riguarda l'ospitalità, fra gli hotel che si affacciano sul viale che costeggia il mare, spiccano il nuovissimo Four Seasons e l'InterContinental Phoenix Beirut.



denza del Libano, lo scorso novembre, alla testa dell'Orchestra Filarmonica del Libano, con il soprano Diletta Rizzo Marin solista in una manciata di arie. La Filarmonica stupisce per le potenzialità, anzitutto degli archi. Fondata nel 1999, è cresciuta fra bombardamenti ad intermittenza. È costituita per il 40% da locali, per il resto accoglie musicisti dell'ex Urss. La volle Walid Gholmieh, lo stratega delle operazioni musicali in Libano. Lui è nato matematico, è passato alla musicologia, si è dedicato alla composizione, quindi alla direzione d'orchestra e soprattutto è un manager culturale con tutti i crismi. Nel 2000 creava pure l'Orchestra Orientale, l'unica in tutto il Medio Oriente. E soprattutto, ha ripreso in mano un derelitto Conservatorio, rifondandolo. "Finita la guerra, il Ministro della Cultura mi chiese di occuparmi del Conservatorio, minacciando, altrimenti, di chiuderlo per sempre. Io dirigevo il dipartimento di musica nell'Università Americana di Beirut, così rassegnai le dimissioni". L'edificio del Conservatorio era stato sventrato, s'erano visti pianoforti in fiamme. "Nel 1992, quando ne assunsi la direzione, non c'era ormai nulla. Racimolammo 48 studenti e 26 insegnanti. Decisi di partire da zero, annullando il passato. Cambiai contenuti e durata dei corsi di studi. Volli che venisse messo per iscritto il primo metodo di musica araba, fino ad allora lasciata all'improvvisazione e tradizione orale. Creammo anche una nostra casa editrice. Avviai sezioni staccate sull'intero territorio libanese, ora sono 12", racconta Gholmieh. Una di esse ha sede in prigione: unico caso al mondo di conservatorio per carcerati. "Per la docenza nelle carceri, mi sono rivolto a musicisti che allo stesso tempo militano nella polizia, questo rende l'operazione più semplice. Mi dicono che parecchi carcerati sono migliorati umanamente". Gholmieh è un uomo pragmatico. E poiché "lo studio della musica senza possibilità di esibirsi in pubblico è soggetto a implosione", ha

La diva libanese Feyrouz in un concerto vocale con orchestra sinfonica che scatena entusiasmi pop

messo a punto stagioni di concerti con studenti. "All'inizio c'erano tre spettatori, ora le sale sono piene". Pure le aule traboccano, sono 4500 gli studenti e 350 gli insegnanti. Gholmieh conosce bene Barenboim e vorrebbe tanto portare la sua West Eastern Divan Orchestra a Beirut. Però ci sono veti. Un'operazione come questa, che significato ha per voi mediorientali, gli chiediamo? "Promuove il dialogo nel campo artistico, che è già tanto. Quello politico si muove su tutt'altro piano". Alla domanda su cosa fece durante gli anni di guerra, Gholmieh ironizza: "Ho composto sei sinfonie". Ma pure l'inno nazionale dell'Iraq di Saddam Hussein, uomo che conobbe di sfuggita, ci dice prontamente lui.

Anche il Bustan Festival, unica manifestazione di sola musica classica, nasceva in un Libano che si leccava le ferite della guerra. La signora Bustani racconta di una Beirut senza più identità, "tutti avevano cambiato casa, era difficile identificare i nomi delle strade, così consegnavamo a mano gli inviti per i concerti. L'idea di avviare un festival sollevò parecchie critiche, pareva un insulto al dolore. Io invece lo concepì come antidoto", osserva questa donna pugnace, che dati i mezzi potrebbe rilassarsi in uno dei suoi buen ritiri sparsi nel mondo, ma "amo troppo il mio paese. Durante le fasi acute del conflitto me ne andavo, per poi tornare appena possibile".

A 45 chilometri dalla capitale, dal 1985 si tiene un altro Festival, il Beiteddine, anch'esso diretto (dal 1994) da una donna: Hala Chalune. Nello scorrere la lista delle edizioni, colpiscono due cose. La prima è la qualità degli ospiti: Gergiev, Domingo, Caballé, Chick Corea, Makeba, Ricky Martin, Mika, Joe Cocker. Poi sono gli asterischi qui e là che contrassegnano gli appuntamenti: sono quelli che saltarono causa guerra (in toto l'edizione del 2007 e 2006). Sorge l'interrogativo. In un Paese afflitto da problemi economici, dove lo 0,5% della popolazione possiede il 45% dei risparmi bancari, mentre il 28% vive con 4 dollari al giorno, come è possibile attingere a una tale piattaforma di artisti? "Gli sponsor coprono il 20% delle spese e il Governo il 15%. Il resto è coperto dalla vendita di biglietti. Il budget si aggira sui 3 milioni di dollari. Ci abbiamo rimesso spesso per guerre e attacchi vari", chiarisce la Chalune. Per far quadrare il bilancio, si avvicendano concertoni da tutto esaurito ad appuntamenti per pochi intenditori. Che è la filosofia sposata dagli altri due Festival libanesi, sempre estivi, quello di Biblo e poi Baalbeck. Quest'ultima, nella valle della Bekaa, terra di hezbollah, e di una delle più grandi acropoli del mondo. 21